ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 248

v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-643 al 40-040

GIOVEDI'
VENERDI'
28-29 Ottobre 1948

L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. (largh. una col.): Annunzi commerciali L. 90 (festivi 120). Annunzi finanz. e legali L. 100. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi di cronaca e Spett. L. 200 [illegible] Pubblic. economica: vedere testata rubrica. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 5750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 8600, semestre L. 2840, trimestre [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Sulla scena parlamentare la piaga del banditismo

Battaglia delle lettere tra Governo e opposizione

Li Causi chiederà la nomina d'una commissione d'inchiesta - La mozione socialista sulla politica estera - Nuova ondata di agitazioni

Roma, giovedì sera.

I comunisti annunciano stamane che dell'incidente Li Causi-Scelba dovrà nuovamente occuparsi il Senato. E' infatti probabile che nella giornata stessa di oggi il sen. Li Causi, chiamato in causa dal ministro degli Interni, presenti un'interpellanza sulla questione delle lettere rese note ieri sera dal ministro e chieda la nomina di una Commissione d'inchiesta che valuti e accerti i fatti contenuti nelle lettere.

La piaga del banditismo è così nuovamente alla ribalta. Appaiono fin d'ora i vari argomenti che verranno usati dai comunisti a dal governo a sostegno delle rispettive tesi. I comunisti dichiarano apertamente che il ministro ha mentito: Nessuna delle lettere risulta essere del bandito Giuliano e nessuna delle lettere rese note porta la firma di Li Causi. «In una sola lettera — quella dello «sconosciuto Vitale» si fa il nome di Li Causi. Allo stesso modo — aggiungono i comunisti — in cui in una lettera può esserci il nome di Einaudi, di De Gasperi o di Pio XII».

Senonchè, da parte sua, il ministro Scelba, nel rendere note le lettere in questione, ha tenuto a precisare che la lettera maggiormente incriminata, quella appunto a cui si riferiscono i comunisti, non è di uno «sconosciuto», ma che dietro lo pseudonimo di «Vitale» si cela il nome di un tale «Palazzolo» condannato a 12 anni di reclusione per rapine e sequestro di persona.

Sarebbe stato appunto lui a scrivere direttamente al bandito Giuliano e ad annunciargli che «grandi promesse» sarebbero state fatte da Li Causi. E siccome il Palazzolo deve pure in qualche penitenziario scontare i suoi 12 anni di galera, è perciò assai verosimile che il ministro Scelba, sempre così accorto nel lanciare le sue accuse, se ne sia assicurata la dichiarazione.

Per quanto riguarda poi la lettera che alla vigilia del 18 dicembre il bandito Giuliano avrebbe mandato alla Democrazia Cristiana, il ministro Scelba ha affermato che si tratta di una volgare mistificazione che si smentisce da sè.

I motivi di polemica tra il Governo e l'opposizione, come si vede, non mancano. Ed essi vanno da quelli a largo respiro, come la prossima discussione sulla politica estera, a quello marginale e un po' personale come questo del bandito Giuliano la cui discussione in Parlamento non gioverà certo al prestigio del nostro Paese.

Oggi Nenni prenderà accordi con il Presidente del Consiglio e l'on. Gronchi per la fissazione della data di discussione sulla mozione di politica estera da lui ieri presentata alla Camera.

Si prevede che essa sarà fissata nella seconda decade [illegible]

Come avevamo ieri facilmente previsto, non tanto dello sciopero si è parlato ieri sera in seno alla segreteria della confederazione, ma piuttosto dell'atteggiamento assunto dalla Segreteria Confederale nei riguardi dei minatori francesi.

I repubblicani e i socialisti autonomisti nel riprovare a Di Vittorio l'invio di un telegramma al quale le correnti minoritarie non sarebbero aderito hanno chiesto con quale criterio siano stati inviati ai lavoratori francesi 500 mila lire, frutto di contributi di lavoratori italiani.

Nè la polemica si fermerà nelle segrete stanze di Corso Italia. Essa verrà portata presto in Parlamento.

A Montecitorio un gruppo di deputati ha ravvisato gli estremi di una intromissione della C.G.I.L. negli affari interni di uno Stato straniero e in tal senso intende presentare una interrogazione ai ministri degli Esteri e dell'Interno.

Una nuova ondata di agitazioni operaie si annuncia in tutta Italia. I lavoratori «sono passati al contrattacco» — così si legge sui giornali comunisti di stamane — a Firenze, a Terni, a Carbonia, a Torino, a Reggio Emilia, a Trento. Mentre a Torino prosegue la «non collaborazione» nelle officine della Fiat, si annuncia che l'«assedio» della «Pignone» di Firenze è all'ottavo giorno e, per solidarietà con i 200 operai, ieri hanno scioperato tutti i [illegible]

[illegible] e in base al quale venivano riconosciuti alcuni poteri alle Commissioni interne in caso di licenziamento. La Confindustria rileva che tale accordo «non ha corrisposto alle finalità che lo avevano suggerito»; e questo, come è facile prevedere, più che calmare darà nuova esca alle agitazioni.

Il Comitato centrale dei ferrovieri ha deciso di convocare per sabato e domenica prossimi il Consiglio nazionale dei ferrovieri. Questa improvvisa riunione viene giustificata dalla «necessità di procedere all'esame della situazione del personale ferroviario e particolarmente della questione della rivalutazione degli stipendi».

A FIRENZE minaccia di paralisi

Gli stabilimenti Pignone ancora occupati dagli operai - Il sottosegretario La Pira sul posto per tentare di risolvere la vertenza

Firenze, giovedì sera.

Manifestazioni di solidarietà verso gli operai della Pignone che rifiutano di abbandonare i propri posti nello stabilimento, continuano a giungere da ogni parte d'Italia. La delegazione recatasi a Milano è rientrata a Firenze ed ha riferito [illegible]

[illegible] *stato attuato lo sciopero provinciale dei metalmeccanici, sciopero che prelude a quello regionale.*

In tutti gli stabilimenti il lavoro è cessato e sono stati votati degli ordini del giorno di saluto e di incoraggiamento agli assediati della Pignone.

Durante la notte per interessamento delle autorità e dello stesso Sottosegretario al Ministero del Lavoro on. La Pira, è stata tenuta una riunione per vedere di risolvere la vertenza. Erano presenti per i lavoratori i segretari della Camera confederale del Lavoro on. Montelatici e Bertoletti, il segretario provinciale della F.I.O.M. ed i membri del Comitato di agitazione; per i datori di lavoro l'amministratore delegato ed i rappresentanti degli industriali.

La laboriosa riunione è terminata alle 2 e mezzo di stamane con un nulla di fatto, perchè, quando ormai sembrava che si fosse sulla via di una soluzione, si è dovuto rinviare tutto a oggi.

Nel caso di non raggiungimento di un accordo fra le parti, la sospensione del lavoro si avrà dalle ore 0 di stanotte alle 24 di domani anzichè per tutta la giornata. Il servizio tranviario ed automobilistico urbano e interurbano verrà sospeso in tutta la provincia.

Il gas non sarà erogato; i telefoni sospenderanno le accettazioni e le conversazioni interurbane; l'energia elettrica sarà distribuita seguendo le disposizioni concordate con i lavoratori elettrici. La partecipazione dei lavoratori fornai allo sciopero non consentirà la vendita del pane nella mattinata di venerdì, mentre i dipendenti degli enti pubblici e locali e dello Stato manifesteranno la loro solidarietà [illegible]

Colloquio Fanfani-Bitossi

Roma, giovedì sera.

[illegible]

Matyas Rakosi, membro del governo comunista ungherese nel 1919 e per molti anni esule in Russia, sarebbe il successore di Zhdanow

AL PROCESSO GRAZIANI

Dal convegno di Salisburgo al saccheggio di Villa Savoia

Le responsabilità per il trasferimento al nord degli ufficiali

Roma, giovedì sera.

Solito breve preliminare durante il quale altri testimoni sono stati convocati: due signore e un ufficiale. La signora Ada Schyeckla di Sinigallia e la signora Luisa Barbaro Orsini, dovrebbero riferire alla Corte su alcuni tentativi fatti da Graziani per salvare un gruppo di dodici ufficiali del 3.o Reggimento e alcuni giovani renitenti alla leva; e il gen. Guassardo — a cui era affidato il servizio di vigilanza del forte di Gavi, dal quale come si ricorderà fuggì il generale Marras, — che dovrebbe [illegible]

[illegible] metà di alcuni verbali non vi è traccia, in altri non sono state registrate le parole di alcuno.

Carnelutti: E' logico! Dispiacevano a Hitler.

Esaurita questa prima parte, sono stati chiamati i testi della giornata: [illegible]

Primo a deporre è il generale Kirieleison, già comandante della città aperta di Roma.

Presidente: Ci dica qualcosa dell'occupazione di Villa Savoia e del palazzo del Quirinale.

[illegible]

Il gen. Navarrini si oppose a tale progetto e telefonò a Graziani che si trovava al Nord. Graziani ordinò allora che il palazzo fosse considerato intangibile, quale sede del capo dello Stato.

[illegible] il ministero degli Esteri ha risposto alla richiesta della Corte per avere i verbali del convegno di Salisburgo, avvenuto nell'aprile del 1944.

Presidente: La risposta del Ministero è soddisfacente a [illegible]

Avv. Argenti: Cosa sa il teste del trasferimento degli ufficiali al Nord?

Teste: Il problema degli ufficiali era un chiodo fisso dei tedeschi. Essi sapevano che a Roma vi erano circa sei Divisioni smobilitate. Solo per l'intervento di Graziani si ottenne l'esonero dalla partenza degli ufficiali di complemento, e si fece credere ai tedeschi che gli ufficiali in servizio effettivo ammontassero ad appena quattromila. I tedeschi insistevano perchè questi fossero inviati al Nord ed allora vennero i bandi del ministero [illegible]

[illegible] assurdità delle cose, tramite il gen. Gambara si mareseiallo Graziani: si ottenne così che gli ufficiali potessero andare al Nord, liberi.

Carnelutti: E' vero che Graziani in una riunione degli esponenti delle forze armate disse che era necessario evitare che i tedeschi ficcassero più profondamente le unghie nella nostra carne?

Teste: Il maresciallo in quell'occasione affermò di avere aderito alla repubblica sociale italiana per salvare gli ufficiali dalla deportazione.

Presidente: Ma questa iniziativa fu presa da lei o dal Graziani?

Teste: Tutto ciò fu fatto, ma con la sua approvazione.

Carnelutti: E' vero che il cardinale Maglione espresse il desiderio di avere un colloquio con Graziani?

Teste: Sì, ma il colloquio non ebbe luogo per una malattia del cardinale stesso. Il maresciallo ebbe allora un colloquio con mons. Respighi, prefetto delle cerimonie pontificie. Il Vaticano fece sapere che gli premeva che, durante lo stato di emergenza, Roma fosse considerata ancora città aperta.

Gli impegni del patto atlantico

Contrasti sulla modalità dell'assistenza americana - Accelerata la formazione dello stato trizonale tedesco: un incontro decisivo fra i tre governatori ed i ministri degli otto "Laender,,

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giovedì sera.

E' corsa voce ieri nei corridoi di Palazzo Chaillot che l'Assemblea dell'O.N.U. interromperebbe i suoi lavori il 10 dicembre, prima cioè della data prevista, e li riprenderebbe a New York nel mese di febbraio. Interrogato in proposito, un portavoce del Quai d'Orsay si è limitato a dire che queste voci corrono sempre ogni qualvolta un'Assemblea è riunita.

Non è tuttavia inverosimile che taluni pensino seriamente a chiudere le porte dell'O.N.U. prima della fine dell'anno. L'O.N.U. non ha registrato finora nessun successo e le cose realmente importanti si svolgono dietro le sue quinte o fuori del palazzo di Chaillot.

E' pure evidente che, mentre i due blocchi discutono su Berlino, sul disarmo, ecc., ognuno continua la propria politica altrove. Gli occidentali si sono riuniti a Parigi per discutere circa l'Unione europea; la loro difesa comune e un patto atlantico da concludere con gli Stati Uniti e il Canadà.

Sabato prossimo i tre governatori militari occidentali in Germania si riuniranno a Francoforte insieme agli otto ministri tedeschi, che già si sono adunati a Codesberg per studiare la riorganizzazione della Germania dell'Ovest.

Un progetto è già stato preparato fra le tre nazioni occupanti. Esse hanno deciso alla unanimità che gli affari esteri della Germania occidentale spetteranno a loro, così come la sorveglianza e il regolamento del commercio estero.

Gli occupanti occidentali condividerebbero ugualmente lo stesso punto di vista per quanto riguarda vantaggi da accordare alle delegazioni commerciali tedesche, che dovranno recarsi all'estero. Per dar loro qualsiasi possibilità di adempiere efficacemente le loro missioni, verrà studiato e perfezionato uno statuto semidiplomatico.

Rimangono da risolvere alcune divergenze circa l'autorità dei governatori militari e dei tribunali, e sono queste appunto che dovranno essere [illegible] presisso.

Non basterà una riunione, inoltre, per mettere a punto il patto di assistenza atlantico.

Esiste una prima difficoltà nella maniera di concepire l'alleanza tra le tesi francese e le tesi americana. I francesi chiedono un impegno automatico mentre gli americani preferiscono una formula più elastica. In altri termini, in caso di attacco a una delle parti contraenti, la formula francese prevede che si specifichi in maniera precisa il carattere dell'assistenza militare che le altre parti sono obbligate a dare, mentre la formula americana prevede un impegno generico di assistenza.

Gli americani fanno notare come la loro costituzione non possa provvedere un obbligo di automatismo assoluto, dovendo il Congresso decidere di volta in volta sul problema della dichiarazione di guerra. Tuttavia i francesi ribattono che l'ostacolo della costituzione non è difficile da superare.

La verità è che il problema si collega in parte alla questione dell'estensione a meno dell'Unione occidentale al resto dell'Europa.

Gli inglesi ed i francesi, cioè i popoli primi assaliti, chiedono di essere spalleggiati essi soli dal potenziale bellico americano, e insistono sulla tesi che un aiuto militare è tanto più efficace quanto più limitato.

L. Mannucci

I piani strategici degli occidentali

Nove miliardi di dollari per un esercito di 50 divisioni

Washington, giovedì sera.

L'«incastellatura» del piano occidentale per fermare la Russia senza ricorrere alla guerra ha incominciato da oggi a prendere rapidamente forma. In circoli vicini alle rappresentanze diplomatiche dei Cinque, si ritiene che tale «incastellatura», cioè il patto di sicurezza nord-atlantica, potrebbe essere pronta per la firma nella prossima primavera.

Tuttavia, mentre l'Occidente marcia con rapidità nella realizzazione di una strategia a lungo raggio di azione nella guerra fredda, sul piano tattico, cioè a Berlino, si segna il passo. Infatti i tre «Grandi» occidentali hanno lanciato la palla al Cremlino ieri offrendo di regolare la crisi di Berlino direttamente con la Russia e fuori delle Nazioni Unite. Oggi l'Occidente attende dalla Russia la prossima mossa: nelle capitali alleate si sta con l'orecchio alla radio, sperando che il Cremlino accetti l'offerta.

Se i sovietici accetteranno, non si avrà però alcuna alterazione nella strategia a lungo raggio d'azione: imparata la lezione dell'altro dopoguerra, anche l'America intende questa volta rendere chiaro come il cristallo ai russi che una guerra contro una delle potenze occidentali significherà la guerra contro tutte le altre, ed immediatamente.

Da fonte diplomatica bene informata si apprende che i ministri degli Esteri del patto di Bruxelles si recheranno a Washington per conferire col nuovo governo statunitense e concludere la proposta alleanza difensiva nord-atlantica, nel prossimo marzo od aprile.

Secondo la stessa fonte, la progettata alleanza chiede che 50 divisioni dei cinque Paesi siano in grado entro brevissimo tempo di attestarsi su una frontiera strategica lungo il Reno, purchè naturalmente il Congresso appoggi tale progetto come parte integrante del programma di difesa statunitense.

L'equipaggiamento delle 50 divisioni, compresi i mezzi di trasporto ed i servizi ausiliari verrebbe a costare nove miliardi di dollari. La conferenza dell'anno prossimo dovrebbe quindi determinare in quanti anni tale programma potrebbe essere completato, ma è ovvio che la rapidità di attuazione del programma dipende dalla gravità con cui il nuovo governo di Washington considererà la situazione europea nel momento della conferenza.

I tecnici al di qua ed al di là dell'Atlantico sono già virtualmente d'accordo che è necessario un minimo di 50 divisioni per sistemare a difesa la linea del Reno. Si ritiene che le forze componenti tale esercito sarebbero per un terzo britanniche, per il resto francesi e dei paesi del Benelux. Tutti gli equipaggiamenti pesanti, compresi i carri armati e le artiglierie, verrebbero standardizzati.

Bevin tornato a Londra

Londra, giovedì sera.

Il ministro degli Esteri Bevin ha fatto ritorno a Londra nelle prime ore di stamane.

Egli aveva partecipato ieri a Parigi alla riunione del Consiglio consultivo dell'Unione occidentale.

Scontro ferroviario alla stazione di Acqui

Diciassette viaggiatori feriti fra cui uno gravemente

Alessandria, giovedì sera.

Il treno viaggiatori n. 1174 proveniente da Genova, è andato a cozzare violentemente contro il treno merci 6282 proveniente da Alessandria e fermo al disco della stazione di Acqui.

Sono rimasti feriti 17 viaggiatori fra cui uno gravemente per frattura delle braccia.

Lo scandalo finanziario

Brusadelli interrogato per 4 ore dal gen. Melucco

Milano, giovedì sera.

Per tutta la giornata il generale Melucco della Guardia di Finanza non si è incontrato personalmente col sequestratario dott. Termine, col quale ha invece sostenuto una lunga conversazione telefonica, essendo il sequestratario occupatissimo nelle operazioni in corso.

Il generale, per contro, ha conferito con l'industriale Brusadelli nella sede della Polizia tributaria in via Fabio Filzi 44. E' stato un lunghissimo colloquio, durato oltre quattro ore, e durante il quale l'alto funzionario ha interrogato minuziosamente il Brusadelli. Per ovvii motivi non si conoscono le risultanze.

Dal canto suo la commissione è occupatissima. Il primo sopraluogo è stato effettuato nell'abitazione del Brusadelli in via Brennero 1 e successivamente in un'altra decina di sedi dove era risultato esistessero beni sequestrabili.

Oggi si sono iniziate le effettive operazioni e quindi soltanto domani e dopodomani potranno essere ufficialmente comunicati quali sono i beni sequestrati la cui consistenza dovrà raggiungere l'entità di cinque miliardi ordinata dal decreto che abbiamo sopra comunicato.

Si è in tal modo messa in moto la macchina fiscale, sollecitata dalle deliberazioni del Consiglio dei ministri e tendente a colpire specialmente nell'ambiente dell'alta finanza tutti coloro che si sono resi colpevoli di gravissime omissioni nelle dichiarazioni di proprietà e di cespiti. Questa azione verrà estesa successivamente ad una larga categoria di individui che, come il Brusadelli, hanno frodato l'Erario.

Il prof. Aurelio Candian, legale del Brusadelli, è partito per Roma, convocato dagli onorevoli Porzio, Grassi e Vanoni, della Commissione interministeriale.

Per l'anagrafe dei miliardari
Oggi alla Camera dichiarazioni di Vanoni

Roma, giovedì sera.

Del caso Brusadelli si discuterà oggi alla Camera. Nel tardo pomeriggio il Governo risponderà all'interrogazione dell'on. Calosso. Come si ricorderà con essa si chiede tra l'altro l'istituzione di un'anagrafe dei miliardari, nonchè una indagine sulle grosse fortune costituite durante la guerra. Il ministro delle Finanze, Vanoni, esporrà alla Camera tutti i dati accertati sulla scandalosa vicenda milanese.

Il carbone fermo nei porti francesi

Altre miniere rioccupate

Parigi, giovedì sera.

Nella regione del Passo di Calais la polizia è penetrata senza incidenti di particolare gravità nei recinti delle miniere di Lens e di Carvin. A Laveyron sono pure stati occupati senza difficoltà i pozzi di Banel. Nel Gard sono in corso importanti operazioni a nord d'Alès.

Il Governo ha deciso oggi di importare un milione di tonnellate di carbone in più del previsto. Come reazione, nei maggiori porti d'arrivo gli scaricatori hanno deciso di non lavorare alle carboniere, mentre sono in corso discussioni nel sindacato ferrovieri per bloccare alla frontiera belga e tedesca i treni di carbone.

Disastrose le alluvioni in Toscana e in Umbria

Molti ponti crollati, strade interrotte, numerose località invase dalle acque di torrenti in piena - Case abbandonate dagli abitanti

Firenze, giovedì sera.

In tutta la Toscana e in Umbria si registrano gravi danni per il maltempo. L'impetuosa e violentissima pioggia ha provocato il crollo di numerosi ponti e ha fatto straripare torrenti e fiumi in numerose località.

Nel Valdarno un vero e proprio nubifragio si è riversato con grande violenza. A San Giovanni i danni ascendono a cinquanta milioni di lire. Numerose case sono state invase dalle acque e molte famiglie hanno dovuto abbandonare precipitosamente le loro abitazioni. Anche il [illegible] Rossetti ha corso grave pericolo ed è stato salvato a stento per il pronto intervento dei vigili del fuoco. L'Ospedale Alberti è stato danneggiato.

Il villaggio [illegible] di Pontaccio [illegible] è stato invaso dalle acque, le famiglie sono dovute [illegible] I danni sono molto gravi, ma non si lamentano vittime.

A Castelnuovo dei Sabbioni molte case sono state allagate, altre [illegible] sono state abbandonate.

Numerose le frane. Alcuni ponti di secondaria importanza sono stati travolti dalla furia delle acque. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte. Ad Empoli si registrano allagamenti ed allagamenti. A Ponte a Egola, dove per l'insufficienza del sistema delle fognature le alluvioni sono frequenti, le strade erano trasformate in veri e propri torrenti; abitazioni, magazzini, cantine, negozi sono stati allagati. I danni sono ingenti.

A Castelfiorentino è stata inondata la fabbrica Saloe. A Colonsano, in seguito alla rottura di un argine del torrente Marina, buona parte della pianura circostante è stata allagata. L'acqua ha raggiunto un metro di altezza.

Molti i danni anche nel Senese. L'alluvione ha provocato lo straripamento [illegible] Staggia e [illegible] ponte [illegible] alla Via Cassia è [illegible] Anche il [illegible] Castellina [illegible] danni. Lungo i versanti dello Staggia si sono avuti vasti allagamenti di campi e di strade. Il magazzino del Consorzio agrario, dove erano depositati duemila quintali di grano, è stato allagato. Sulla linea ferroviaria tra Castellina e Siena è crollata parte di un ponte.

Il casellante della località Le Badesse [illegible] evitato, grazie al suo spirito di iniziativa, una grave disgrazia. Egli, sotto la pioggia torrenziale, ispezionò la linea per un lungo tratto. Giunto al ponte detto delle «otto archi» si accorse che erano crollate due arcate e telefonò immediatamente a Siena avvertendo di far sospendere la partenza di un convoglio.

Casi di tifo ad Alessandria in un orfanotrofio

Alessandria, giovedì sera.

Numerosi casi di tifo si sono manifestati nell'orfanotrofio San Giuseppe in piazza Sini. I colpiti sono stati isolati. Alcuni, più gravi, sono stati ricoverati all'Ospedale Civile.

LA CARTA PERDENTE

Buffarini l'uomo delle S.S.

La sua sostituzione aveva lo scopo di mettere le mani sugli ingenti valori del fondo segreto: monete d'oro e valute pregiate

VIII.

Nel dicembre del 1943 Buffarini, dopo aver compilato un telegramma da trasmettere in cifra a tutti i capi provincia con l'ordine di procedere all'arresto degli ebrei ed al loro trasferimento nei campi di concentramento, faceva dare per radio un comunicato con la notizia del provvedimento.

Gli fu fatto osservare dal suo segretario che il comunicato radio avrebbe reso inattuabile l'ordine telegrafico, perchè gli ebrei avrebbero avuto il tempo di abbandonare le proprie case. Buffarini sorrise all'ingenua osservazione, dicendo: «Ma ci tieni proprio che li arrestino davvero tutti?». E il comunicato fu emanato.

Buffarini, nelle conversazioni confidenziali, non mancava di far notare che nelle vene di ogni latino esistevano certamente gocce di sangue ebraico, per cui i dottrinari dell'arianesimo avrebbero potuto classificare ogni persona come ebreo. In Italia, alla caduta dell'Impero romano, nel miscuglio delle razze esistenti, i due milioni di puri romani avevano — diceva — confuso il loro sangue con quello di altre genti, ivi compresa l'ebraica.

Era la tesi che sosteneva più volentieri.

Un cinico

La sua mentalità, lo portava sempre a soluzioni di compromesso piuttosto che a decise prese di posizioni; di conseguenza, egli si trovava imbarcato ora in un doppio, ora in un triplo o anche quadruplice, giuoco.

Buffarini era un cinico e col suo cinismo, che negli ultimi mesi sembrava andasse aumentando, richiesto un giorno dall'avvocato dei fascisti che c'erano fra i gerarchi, dopo aver un poco indagato, mi rispose: «Uno sicuro: Mussolini, ma forse anche Farinacci e Pavolini».

In questa intricata e complessa situazione, Rahn ebbe la sensazione che Buffarini fosse l'uomo della situazione. Quando poi l'ambasciatore si convinse che gli atteggiamenti di Mussolini non servivano ad appianare o risolvere le questioni, ma spesso le inaspricano e le complicavano, nel ministro degli Interni egli vide la persona più indicata per aiutarlo a risolvere in pratica la questione italiana.

Rahn sapeva che continuando a trattare con Buffarini sarebbe stato meno difficile mantenere fra fascisti e tedeschi un certo equilibrio.

Per aver dato molto ai tedeschi, Buffarini era riuscito d'altro canto a ottenere da loro più di qualsiasi altro ministro.

Rahn, quando sentiva attaccare Buffarini da altri ministri fascisti, rispondeva: «Concedetemi di essere conseguente con me stesso. Ho sostenuto Tarchi, Mazzolini ed altri di voi contro i miei compatrioti. E' la prima volta che i miei compatrioti mi domandano di sostenere un ministro italiano».

Erano proprio le SS che domandavano di appoggiare Buffarini. E questa non era la minor ragione per cui l'Ambasciata non si sarebbe rallegrata della estromissione di Buffarini. Se egli fosse stato sostituito contro la volontà delle SS e da persone non di loro gradimento, si sarebbe vista la mobilitazione del Corpo contro il governo della repubblica di Salò.

L'appoggio a Buffarini fu dato in massima parte per neutralizzare i molti nemici italiani. Solo una volta Mussolini fu direttamente interessato. Ne ricevetti l'incarico dall'ambasciatore in un momento in cui la posizione di Buffarini era vacillante e sembrava che il capo della R.S.I. stesse per effettuare un rimpasto. Ero stato pregato di dire a Mussolini, con la massima riservatezza, che l'eventuale sostituzione di Buffarini sarebbe stata accolta con rincrescimento da parte tedesca.

Mussolini non fece obbiezioni e rispose: «Non ho intenzione di sostituire Buffarini, che considero molto capace, molto intelligente e molto adatto. Sono contento dei buoni rapporti che ha stabilito con le autorità tedesche, e non penso, per il momento, ad un rimpasto».

In tandem coi tedeschi

La sostituzione di Buffarini avvenne tre mesi dopo questo colloquio, il 21 febbraio del '45.

Il mattino del 21 Buffarini era stato a rapporto da Mussolini, che tra l'altro gli aveva dato incarico di trasferire il ministero a Milano. Alle 11 del giorno 22 si presentò a Buffarini un funzionario d'ordine della segreteria del duce e gli consegnò un brevissimo autografo con cui gli veniva comunicata la sostituzione. Alle 13 la notizia fu divulgata per radio, e destò notevole sorpresa negli ambienti tedeschi che non ne avevano avuto il minimo sentore. Questi ambienti erano però al corrente che nell'entourage di Mussolini il ministro dell'Interno era accusato di essere agli ordini dell'ambasciata: il siluramento poteva venir interpretato come una mossa antigermanica.

Si venne poi a sapere che Mussolini aveva confidato ad uno dei suoi ministri: «Avevo raccomandato in un primo tempo a Buffarini di cercare d'andar d'accordo il più possibile con i tedeschi nell'interesse comune. Buffarini ci è riuscito così bene che ha finito col marciare in tandem coi tedeschi. E il tandem è guidato da lui!».

«Guidare il tandem» poteva anche significare che Mussolini aveva finito per trovare Buffarini troppo forte, e quindi da eliminare. Ma Buffarini, al contrario di Farinacci, non avrebbe mai aspirato a diventare capo del governo; sapeva molto bene di essere impopolare e di non aver nè seguito, nè attitudini. C'era anche chi sosteneva che Mussolini, fedele al sistema di cercare di scaricare su altri la responsabilità, avesse pensato di eliminare Buffarini per dimostrare al pubblico il suo disaccordo per gli avvenimenti interni.

Un'altra versione voleva che Mussolini avesse finito per cedere alle pressioni di Rachele; versione questa poco accettabile per chi era al corrente della vera natura dei loro rapporti.

Un'ultima versione infine, non completamente da scartare, era che Mussolini avesse predisposto il cambio dei ministri per farsi consegnare dall'uscente i fondi segreti, che avrebbe dovuto passare in consegna al successore.

Effettivamente nella breve lettera mandata a Buffarini c'era un post scriptum: «Consegnerete al latore della presente i fondi segreti in vostro possesso».

E Buffarini, aperta la cassaforte del suo ufficio aveva consegnato, seduta stante, gli ingenti valori che costituivano i fondi segreti, monete d'oro e valute pregiate, e che in seguito, con il nome di «Tesoro di Dongo» entrarono nella storia.

Il risentimento delle SS.

La decisione di Mussolini ebbe le conseguenze che Rahn aveva previsto. Le relazioni fra i tedeschi e gli italiani entrarono in crisi. Le «SS» si misero in orgasmo. Kappler distaccò due sottufficiali con l'ordine di seguire Buffarini e tutelare la sua persona, perchè temeva che Mussolini volesse farlo arrestare. I due sottufficiali tedeschi accompagnarono Buffarini a Gargnano, nella visita di congedo che questi fece a Mussolini la mattina successiva.

Come primo contraccolpo per la sostituzione di Buffarini, nella stessa mattina Kappler fece arrestare Tamburini e Apollonio, l'ex-segretario di Tamburini, con l'accusa di aver abusato della loro qualità di persone di fiducia di Mussolini per compiere operazioni di valuta in Svizzera, mantenere contatti con i partigiani, ecc.; i due vennero trasportati in Germania e messi in campo di concentramento.

Rahn, che pure non era rimasto soddisfatto della piega presa dagli avvenimenti e del non essere stato nemmeno preavvisato del cambio di Buffarini, dominato il primo risentimento, intervenne per cercare di calmare gli spiriti. Buffarini lo assecondò. Riuscirono così ad evitare che fossero eseguiti altri arresti già previsti, fra i quali quello di Montagna, capo della polizia. Non ottennero però il rilascio di Tamburini.

Pochi giorni dopo, su ispirazione delle SS, fu progettato il nuovo «ministero del coordinamento», che avrebbe dovuto servire a coordinare i lavori degli altri ministeri e nello stesso tempo a esercitare un po' le funzioni di supervisore. Buffarini avrebbe dovuto esserne il capo.

(Continua).

Dalle memorie «La carta perdente», del diplomatico tedesco F. E. Moellhausen, sostituto dell'ambasciatore von Rahn a Roma (Copyright ediz. Sestante-Stampa Sera).

Il commesso

Non so di chi sia questo bel racconto degno di un grande novelliere. Non so neppure se è inedito o no, o anche soltanto raccontato così, come l'ho sentito io: oppure se, malauguratamente, è di quelli che quando si incominciano a narrare tra un crocchio di amici, uno di costoro guasta la frittata esclamando: «Ma è vecchio di dieci anni». Piccola frase di una malignità penetrante e che fa sfilare non soltanto il povero narratore, ma anche gli ascoltatori.

Insomma, a me è piaciuto e voglio trascriverlo qualunque sia il risultato. Se qualcuno già conosceva la storiella, non ha che da non rileggerla e tenersi per sé le ironie e finanche gli insulti con cui morirebbe dal desiderio di coprirmi.

Ed eccola.

All'amministratore di uno di quei grandi magazzini in cui si trova dallo spillo all'elefante, sedendosi al mattino al suo tavolo di ufficio, la prima cosa che gli capita sotto agli occhi è una lettera indirizzata a lui, personalmente. Era di uno dei suoi commessi e diceva:

«*Egregio cassinaite, da domani, se non mi triplica lo stipendio, lascio la sua miserabile baracca. La saluto con un po' di disgusto. Alfredo Miller*».

L'amministratore delegato con le mani libere, perchè con le altre si arruffava i capelli, dà fiato a tutti i telefoni e, un attimo dopo, davanti alla sua autorità un po' obesa e vestita dignitosamente di blu cupo, si schierano una decina di capi servizio ai quali, dopo aver letta la prosa insultante di un Miller qualunque, dice:

— Accompagnatemi al banco di questo signore. Voglio che assistiate al modo con cui io so trattare i rinoceronti di tale genere. Lo metterò fuori a pedate.

E alzandosi faceva vedere le scarpe nuove appesantite da una mezza dozzina di suole. Il commesso Miller stava in quel momento vendendo un amo da pesca a un piccolo cliente che, dietro agli occhiali, aveva lo sguardo timido e rassegnato.

MILLER — Ecco signore i dodici ami che lei desidera...

CLIENTE (*allungando la mano*): — La ringrazio...

MILLER — Un momento. Con questi ami bisogna adoperare la bava di seta che la casa, la nostra casa mondiale, fa appositamente arrivare dalla Cina. A questi ami, fatti fare esclusivamente per noi da una fabbrica norvegese, non si può annodare che la lenza che ho l'onore di presentarle. Eccogliene tre once.

CLIENTE — Grazie... me la dia... se è così... come dice...

MILLER (*avvolgendo la bava di seta cinese*): — Un momento. Con questi ami e con questa lenza, che nell'acqua diventa invisibile anche ai pesci dall'occhio di lince, occorre adoperare le nostre canne speciali. Sono state studiate per trenta anni, prima di metterle in commercio, da una cinquantina dei nostri ingegneri specializzati. A lei parrà esagerato, ma con tali ami, fissati a tale bava attaccata a tale canna si può tirar fuori dall'acqua anche un delfino. Ma che dico un delfino? Un amico mio ha agganciato e tirato su, nel 1939, un capodoglio...

CLIENTE — Formidabile! Veramente per me e mia moglie un capodoglio è fin troppo grosso, ad ogni modo, mi dia la canna...

MILLER — Eccogliela signore... leggera come un bastoncino da passeggio... eppure con un colpo bene assestato si può mettere k. o. un intero cannibale...

CLIENTE — Ma noi, mia moglie ed io, non mangiamo mai carne umana...

MILLER — Voglio crederlo. Eccogliela. E' fatta a settori rientranti uno dentro l'altro, come un cannocchiale... Un momento. Che genere di rocchetto adopera?

CLIENTE — Non so... il solito.

MILLER — Povero... Povero signore! Cosa crede di pescare con un... solito rocchetto? Noi ne abbiamo di quelli automatici. Voglio dire che non assomigliano affatto al macinino da caffè che lei adopera. Il nostro, perfezionato in un lustro di studi, fa tutto da sè. Srotola ed arrotola la lenza quando sente lo strattone del pesce che ha abboccato... Lo guardi, lo consideri... lo ammiri...

CLIENTE — Cannone!

MILLER — Ecco la parola giusta! Bravo! E' un rocchetto tipo «cannone». Lo vuole?

CLIENTE — Naturalmente... se è così...

MILLER (*avvolgendolo*) — Eccoglielo!... Un momento, signore..., mi scusi la domanda piuttosto indiscreta, che però mi sento in dovere di rivolgerle. Mentre pesca, cosa fa? Fuma? Legge? Dorme?

CLIENTE — Mi annoio.

MILLER — Lo dubitavo. La Casa, la nostra Casa mondiale, ha fatto costruire appositi materassini. Non ha l'idea di quante prove e riprove ci siano costati. Lei dunque va a pescare, pianta la canna fra due pietre e sta lì, ad attendere la preda, annoiandosi da morire. Noi le offriamo invece il modo di passare piacevolmente il tempo. Allungato sul materassino con la pipa in bocca, e dove vuole metterla lei, e con un buon libro giallo in mano, attende il capodoglio.

CLIENTE — Mi basta la sardina...

MILLER — Benissimo, la sardina. E intanto cosa fa? Si diverte leggendo o si riposa dormendo. Ad un tratto, zac ciac, il pesce abbocca, il rocchetto si srotola e quindi automaticamente si arrotola mentre lei non ha che da alzarsi, con tutto comodo, e staccare la preda dall'amo invisibile...

CLIENTE — Fuori classe...

MILLER — E' la giusta definizione. «*Fuori classe*». Anzi, la Casa, la nostra Casa mondiale, se lei lo permette, adotterà lo slogan. Che intelligenza! Ma lei che come uomo, ma soprattutto come pescatore, lei è un fuori classe! Eccolo il materassino. Può piegarlo come un libro o arrotolarlo come un salame... Un momento, però... però... Dove mette i pesci catturati?

CLIENTE — In un cestino.

MILLER — Giusto. In un cestino. Da secoli i pescatori fanno così. Ma se comincia a pescare all'alba e finisce la sera, cosa avviene dei suoi pesci? Che impudicizia! Lei guarda a ma la delicatezza di cui soffre la carne del pesce, specialmente nei mesi di luglio e nei fiumi equatoriali. E allora cosa le tocca fare? Turarsi il naso e gettarli in acqua.

CLIENTE — E' vero! Proprio come si fa con l'ospite che dopo due giorni puzza.

MILLER — Beh, lei non mi ha l'aria di uno al quale capiti, ad ogni modo, osservi, ammiri, stabilisca alla vista di questo piccolo gioiello, fatto studiare per noi da specialisti esquimesi. Gli esquimesi del nord... A vederla così, le parrà una cassa qualsiasi e invece, cos'è? Un frigorifero.

CLIENTE — Un frigorifero... polare!?

MILLER — Ma se che lei è addirittura salvato di idee, come una cartuccia di pallini da caccia!... Dunque?...

CLIENTE — (*che incomincia a piangere*) Dunque... Compero anche il frigorifero...

MILLER — Volevo ben dire. Ed eccolo servito di tutto... e in meno di quindici minuti.

Il commesso Miller che ha imparato in Cina a chiamare gli aiutanti con tre colpi di mano, ratuna, battendo le mani, un esercito di «avvolgitori» e accompagna finalmente il cliente sulla soglia dell'ingresso sontuoso della Casa mondiale, dove si ferma esterrefatto come colpito da un fulmine.

MILLER — Ma scusi un po'... signore... mi perdoni se non posso trattenermi dal ridere... ma quella Ford a tre cilindrini, è forse la sua?

CLIENTE — Precisamente... Che vuole? Che invece che a cilindri la prendessi a cappelli duri?... I cosiddetti tubini?

MILLER — Ma non mi faccia morire dal ridere! Per andare a pescare con un amo come quello che le ho dato, non venduto, perchè il prezzo che lo ha pagato è di assoluta convenienza, ci vuole, almeno almeno, una otto cilindri... che le posso offrire...

Dopo un minuto il misero cliente partiva con amo, lenza, canna, materassino, rocchetto, frigorifero e la otto cilindri nuova fiammante.

L'amministratore delegato della Casa mondiale si avvicina, allora, untuoso e sorridente, al suo commesso.

AMM. DELEGATO (*al commesso*) — Siamo intesi, da oggi le triplicherò lo stipendio... ma mi dica, come ha fatto, partendo da un amo da due centesimi a vendere tutta quella roba? Sapeva lei che il cliente è un pescatore accanito?

MILLER — Nossignore. Il cliente non è affatto un pescatore, è venuto per comperare delle compresse di aspirina per la moglie che soffre di mal di denti. Capirà, quando, con una moglie colpita dal mal di denti, si debbono passare otto giorni e otto notti di vacanza, è cosa da morire... Così ho pensato di offrirgli qualche altra distrazione di carattere non strettamente femminile...

Ernesto Quadrone

Un settore dell'Arena di Verona durante la ripresa del sacrificio dei cristiani divorati dai leoni per il film «Fabiola», interpretato da Michèle Morgan e Henry Vidal.

ATTUALITA' SCIENTIFICHE

Cos'è l'uomo?

Siamo ancora troppo stupidi, ma sentiremo cantar le stelle

Nostro servizio particolare

NEW YORK, ottobre.

Muzio Scevola stese la mano sul fuoco e ve la lasciò carbonizzare: un atto contro natura. Se un individuo normale tenta l'esperimento, appena le sue dita sfiorano il fuoco tutta la muscolatura del braccio si contrae violentemente e la volontà combatte con un meccanismo automatico che lotta per il suo bene. Il misterioso «automa» si trova nel punto in cui i nervi del braccio penetrano nel midollo spinale, è un ganglio formato di cellule nervose speciali che mettono in corto circuito i nervi sensitivi e i motori. In caso d'urgenza provoca la contrazione dei muscoli prima ancora che la sensazione giunga al cervello: si tratta di «riflesso» semplice, puramente meccanico. C'è di più: un uomo si accinge ad attraversare una linea ferrata, un fischio, un treno passa a piena velocità: già uno scatto dei muscoli ha gettato indietro il distratto passante. Un riflesso anche questo, ma al plurale e ci troviamo di fronte a un insieme coordinato di meccanismi motori.

Quale è il centro coordinatore dei riflessi? L'ha scoperto recentemente il chirurgo americano W. B. Cannon: è il talamo, una parte inferiore del cervello. Il talamo è la sede in cui l'intelligenza, tramite la scorza grigia, controlla gli impulsi puramente meccanici dei gangli midollari. Se si taglia il collegamento tra il «talamo» e il sistema nervoso si ottengono individui rassegnati e senza emozioni, se invece si asporta la scorza grigia, che è in un certo senso la sede della volontà e del pensiero, l'individuo resta soggetto a spaventose crisi di rabbia ingiustificate: tale seconda operazione è stata compiuta per la prima volta su un animale, appunto dal prof. Cannon e costituisce la parte spettacolare della sua esperienza.

Il fenomeno può tuttavia avvenire spontaneamente in certe malattie nervose, nell'intensa emozione di un combattimento, sotto l'azione dell'alcool: allora gli istinti meccanici sopraffanno la ragione e l'uomo ridiventa un bruto automatico.

Che cos'è dunque l'uomo? Un'anima libera, meticolosamente connessa al corpo: attraverso livelli successivi di organi sempre più simili, man mano si discende, a meccanismi: uno spirito servito da automi.

* *

Il bruto automatico avrà tuttavia, un giorno lontano, sopravvento definitivo sull'uomo: allora la razza umana scomparirà: così afferma nel *Daily Express* l'inglese Reginald Ruggles Gates, uno dei più eminenti antropologi. Tale fu la sorte dei rettili giganti, come il diplodoco, che scomparvero d'improvviso 60 milioni d'anni fa, dopo aver dominato il mondo. Il diplodoco pesava due tonnellate e aveva 115 grammi di cervello: era troppo stupido per difendersi e fu sterminato dai suoi nemici. Lo stesso destino ebbero in seguito grandi animali a sangue caldo, il mammut e il megaterio.

Ora è la volta dell'uomo, il volume del suo cervello è quale era 80.000 anni fa, ma la sua statura cresce rapidamente con uno spostamento notevole in pochi secoli: difficilmente un individuo oggi riesce ad entrare in un'armatura medievale, così come le mummie egiziane sono alquanto più piccole dei pronipoti moderni.

Il prof. Gates accorda agli uomini ancora qualche millennio di esistenza: con una statura solo doppia dell'attuale — egli assicura — saranno troppo stupidi per sopravvivere. Un'assicurazione incoraggiante: da certi sintomi temevamo lo fossero già.

* *

Nell'ottantesimo anniversario dell'università di Carnell, negli Stati Uniti, astronomi, fisici e altri studiosi hanno salutato «la nascita di una nuova scienza: la radioastronomia, il cui scopo è di sintonizzare l'universo». Pare infatti che il *radar* abbia oggi un nuovo campo di attività nel dominio delle onde sonore e grazie ad un apparecchio specialmente adattato si è potuto ottenere la prima prova scientifica della cosiddetta «melodia delle sfere», una vasta gamma di frequenze radiofoniche emesse da ogni parte del cosmo: sole, via lattea, galassie e tutte le stelle.

Melodia è espressione ottimista — dicono gli specialisti — si tratta piuttosto di cacofonia assordante, simile al rumore di pietre gettate su un tetto di tegole misto agli urli dei lupi. Gli scienziati si propongono tuttavia di potere presto scegliere alcune frequenze, combinarle e comporre, così, autentiche melodie celesti.

L'universo degli eterni silenzi è dunque molto rumoroso e sentiremo cantare le stelle; per quanto assordanti, quei suoni avranno per noi più fascino di molte musiche moderne.

I. b.

La signora Smith fa un altro sfogo

I negozi di lusso, in Inghilterra, non riescono a vendere; nessuno ha più soldi da spendere e chi ancora ne possiede se li tiene ben stretti

Dal nostro corrispondente

LONDRA, ottobre.

Un «signore» a Londra non va al caffè, per la semplicissima ragione che non ci sono caffè. Non ci sono neanche bar, nel senso che l'intendiamo noi; ci sono solamente dei Pubs, cioè delle «Case Pubbliche» (Pub essendo sincope di Public House), nelle quali si serve al pubblico birra e liquori. E un «signore» a Londra non va al Pub; va al suo Circolo o al bar di un hotel. Ma se fate conto d'essere una persona qualunque e con aria disinvolta (perchè a un forestiero il Pub dà un complesso d'inferiorità) entrate nel reparto su cui sta scritto «Salone», siate sicuro d'incontrare la cara signora Smith, dispostissima a chiacchierare e a versarvi tutto l'animo suo. (Valga qui ricordare ancora una volta che a Londra non ci sono che le donne che parlino con un forestiero; gli uomini scuotono la testa per dirvi che non capiscono e ricadono nella loro meditazione sul nulla).

E tersera la signora Smith, mentre si scolava parecchi bicchieri di gin-e-aranciata (la guerra ha, presso le donne, messo fuori servizio la birra), così mi ha parlato: «Avete visto come le vetrine delle botteghe si son riempite di scarpe, vestiti, borsette, valigie e ogni sorta di cose che non si vedevan più da sei anni? Due mesi fa non si trovava una ghiacciaia per famiglia; ora ve le offrono a dozzine. Miracolo della produzione pianificata!

I guai dell'abbondanza

Miracolo un corno! Fallimento della produzione, invece; ecco ciò che è: il Governo non riesce a vendere la sua produzione perchè non è bella abbastanza o è troppo cara o comunque gli americani e gli argentini non la vogliono comprare, e non c'è altra soluzione che metterla nelle botteghe per noi. Pura verità: me l'ha detto l'altra sera mio marito. (Una signora Smith non dice mai «il mio amico», o mon homme, come la parigina spregiudicata; dice sempre my husband, perchè tiene al suo buon decoro). I docks, tutti i magazzini sono pieni come un ovo di merci che non partono per l'estero perchè nessuno le vuole: a Liverpool, a Hull, le casse di automobili invendute si accumulano alte come montagne! E così, giù questa bella abbondanza per noi, e a che prezzi! Ho visto una scatolettina di pelle di cinghiale per mettervi i gioielli, un affarino piccolo così, mi stava nel cavo della mano: e costava nove sterline! E si capisce; c'era sopra la tassa di lusso.

Ho visto in Bond Street una borsetta di coccodrillo rosso che costava sessanta sterline! Sapete a che prezzo deve fornirla il produttore? A venti sterline; il negoziante può mettere il cinquanta per cento di profitto lordo, che son dieci; le altre trenta sono tassa d'acquisto; e nelle venti originali son già incluse le imposte del produttore. Un vero furto.

Il ministro Cripps aveva detto che la tassa d'acquisto doveva essere un freno per il pubblico allo spendere; ma adesso per liberarsi della roba invendibile all'estero il Governo la scarica sul mercato interno e ha tolto anche i «punti» sulle calzature e su una quantità di capi di vestiario. Ma un paio di scarpe buone, che ancor due anni fa costavano due o tre sterline, oggi, fuori tesseramento, costano sette sterline e mezzo. E chi le può comprare?

E' finito anche il mercatino nero dei «punti» per il vestiario: ancora tre mesi fa bisognava pagarli due scellini l'uno in borsa nera; adesso te li offrono a due soldi, e nessuno li vuole. Si capisce; nessuno ha più soldi da spendere; e chi ancora ne ha, se li tiene ben stretti, chè tira un'aria di crisi da dare i brividi. Mio fratello che è nelle antichità, mi dice che nessuno compra più niente, neanche più mobili; i negozi di lusso hanno in mostra la stessa merce che avevano due anni fa; non riescono più a vendere. E pensare che ancora tre anni fa tutti spendevano comprav ano allegramente!

Dove andiamo?

Proprio non so dove siamo incamminati. Adesso, grazie al Cielo, si trova del «gin» fin che si vuole: ma anche quello è perchè è rimasto nelle cantine al Governo. Ieri sera mio marito studiava l'ultimo discorso di Cripps per spiegarlo alla conferenza del suo stabilimento, perchè al giorno d'oggi un capo-reparto deve fare anche l'oratore pubblico per interpretare i discorsi del ministro. Mio marito è socialista; ma è un uomo di buon senso; e sapete cosa mi ha detto? «Questo discorso di Cripps potrebbe intitolarsi alla rovescia di quelli di Goebbels: La forza attraverso le privazioni». Mio marito dice che Cripps è un uomo onestissimo e sincero; ma è un visionario e non capisce che i suoi lugubri ammonimenti sono come l'acqua sul dorso di un'oca: la produzione non marcia perchè la produzione per testa è diminuita da far spavento. Gli operai fanno a gara a chi lavora di meno. Mio nipote, che durante la guerra era sul cacciatorpediniere che scortavano i convogli di navi, mi dice sempre: Il ritmo della nostra produzione socializzata è come quello di un convoglio di navi in tempo di guerra, che è regolato dalla velocità della nave più lenta».

La signora Smith è una donna qualunque; e come tutte le donne qualunque di Londra, è bellòccia, un po' pingue. «Mangiamo troppe patate», mi dice deponendo il bicchiere e accendendo un'altra sigaretta; va tutti i mesi dal parrucchiere a farsi ritoccare le chiome, e veste passabilmente di vesti standardizzate che son più apparenza che sostanza. Viene al «Pub» da sola; ma questo non vuol dir nulla, e forse il marito che essa invoca così di frequente nel suo discorrere è nello stesso locale, in un altro riparto a giocare a un complicatissimo giuoco di precisione che si chiama «darts», dardi; oppure è andato a una conferenza della sezione locale del partito. La signora Smith voterà alle elezioni venture secondo il cuor le detta; e sarà lei e tutti i milioni di signore Smith che potranno spostare la bilancia elettorale fino a lasciare ai socialisti solamente un margine di maggioranza, insufficiente per continuare la loro instaurazione dello Stato totalitario.

Pensiamo alla salute!

«Son tutte chiacchiere — dice ancora, — dire che stiamo meglio adesso che negli anni fra il '25 e il '39! Io so che allora c'eravamo comprato una casetta, nuova fiammante, per 550 sterline, che poi se l'era buttata giù una bombetta volante; e per 450 sterline te ne compravi una bellissima, in un bel quartiere nuovo di periferia. Il marito di mia sorella, che è impiegato a uno degli Istituti Immobiliari, dice che fra il '25 e il '39 erano state costruite 4 milioni di case: non se l'eran certo prese tutte i signori, che di case ce ne avevano già. E mio cognato, che all'Istituto Immobiliare si occupa di statistiche, dice che a quel tempo c'erano 800.000 famiglie che guadagnavano 10 sterline la settimana, e allora la sterlina valeva almeno due volte quello che vale adesso e le imposte erano basse; e tutti insieme consumavano 80 milioni di chili di tabacco (adesso le sigarette spariscono a vista d'occhio e finiranno per razionarle); ci pappavamo 22 milioni di grappoli di banane e 11 milioni di quintali di arance; avevamo un milione e mezzo di automobili, 7 milioni di radio, e noi donne consumavamo 880 milioni di paia di calze di seta all'anno. Adesso il ministro del Commercio, bello e grasso e ben nutrito, ci viene a raccontare che il vecchio sistema non gli aveva mai lasciato mangiare un pasto sufficiente o dato l'occasione di andare avanti nella vita! Beh, insomma, alla nostra salute e ai tempi migliori!».

C. M. Franzero

Charles Boyer, reduce dalla Francia, assiste con la moglie Pat Patterson ad uno spettacolo di varietà ad Hollywood

Macario tra i piedi delle ballerine

La «prima» di una rivista di Macario segna sempre grandissima affluenza di pubblico a teatro. Si potrà registrare un «forno» per l'«Edipo re» o per il «Gabbiano»: ma per un «Moulin rouge» o per «Oklabama» no. Sofocle o Cechow devono lasciare il passo a Macario. Del resto la passione per la rivista — questa passione che spinge i cinquantenni con binoccoli nella fila sotto la passerella e i ventenni a spenzolarsi, accesi, dal parapetto della «piccionaia» — ben la si comprende: la gente vuole distrarsi, trascorrere due o tre ore allegramente, lasciarsi inebriare dai ritmi dell'orchestra, dalle canzoni, dalle sfilate di ragazze in costumi succinti. Le gambe morbide e ben tornite delle ballerine operano i più strani fenomeni: il giovinetto gonfia il torace e sogna di essere un irresistibile conquistatore, lo statale dimentica i suoi crucci, il commendatore calvo e ansante si sente leggerissimo, aereo, e, nonostante i suoi centoventi chili, gli sembra di poter spiccare un agile balzo sin sul palcoscenico.

D'accordo: le gambe delle ballerine — perfette, le une vicine alle altre, dieci, venti, trenta, in fila, «réclame» stupenda per calze «nylon» — sono una gran cosa. Ma ci sembra che Macario in questa nuova rivista «Oklabama» — presentata ieri sera al «Carignano» — ne abusi troppo scopertamente. Intendiamoci: le belle figliole non lo sono mai abbastanza: ma non è prudente affidar le sorti di uno spettacolo agli arti inferiori — sia pure piacevolissimi — di quaranta donnine. Non bastano insomma dei corpi — sia pure eccellentissimi nell'ammirata sobrietà delle vesti — per fare una rivista. Il pubblico desidera essere irrefrenabilmente trascinato alla risata: la rivista deve contenere spunti di vera comicità, dev'essere battagliera, sferzante, mordace, dev'essere una girandola continua di trovate.

«Oklabama» non è certo tutto questo: dal principio alla fine corre su facili, conosciuti binari, in un viaggio senza grandi emozioni e senza scosse.

Non c'è nulla di prepotente, nulla di irresistibile. Macario cerca di infonderle vita e ieri sera si è prodigato con ogni sforzo: ma le battute e le situazioni di «Oklabama» sono quelle che sono e Macario è costretto a ripiegare sulle sue personali risorse. Ma allora ci accorgiamo che queste risorse sono limitate: quando Macario appare in scena, infagottato, con i pomelli rossi, il ricciolino, il passo incerto e inespressivo e strizza l'occhio, egli ha già detto tutto, ha già espresso tutto se stesso. E le parole che gli salgono, grottescamente, spezzettate, alle labbra, sono — con poche varianti — sempre le stesse, da tanti anni, da troppi anni. Sulla scena non c'è che un burattino: divertente, spesso esilarante, ma un burattino. Dietro la maschera non c'è l'uomo. E la comicità resta meccanica. Ci ricordiamo di aver assistito qualche volta ad «avanspettacoli» di piccoli cinema di periferia: e di aver colto in umili guitti, pur tra lazzi e sberleffi, note di commossa umanità.

Macario visto da Chioco

Potremmo fare altre considerazioni: potremmo osservare, come, nonostante i milioni impiegati, le riviste scadano; ma il dovere di cronisti ci richiama: e dobbiamo registrare — ieri sera — un ottimo successo: applausi ad ogni quadro. E giovinetti col torace gonfio: e statali dismemorati; e commendatori leggerissimi.

u. b.

Il ricorso Graziosi discusso il 10 novembre

Roma, giovedì sera.

Il 10 novembre prossimo la prima sezione penale della Suprema Corte di Cassazione si riunirà per decidere in merito al ricorso avanzato dal maestro Graziosi.

Maschiette coi sandali

Hanno copiato Fabiola e Nannarella

ROMA, ottobre.

Allora, è fatta. Tanto per lanciare una novità, le donne tornano all'antico: si tagliano i capelli. E' riapparsa la maschietta. La colpa iniziale è tutta di Anna Magnani, avallata da un certo signor Pierre, «coiffeur pour dames», parigino capitato a Roma solo per pochi giorni. Gli sono bastati.

«Nannarella» è popolare nella capitale come rare volte accade per un'attrice e le donne sono andate a copiarle proprio ciò che possiede di più disordinato e inelegante: la pettinatura, meglio dire la spettinatura.

La voga dei capelli alla Nannarella cominciò con i bagni, tra le ragazze della periferia che disertavano d'improvviso i loro figari e le loro pettinatrici abituali per andare a farsi acconciare dai parrucchieri per uomo: «shampoing» maschile; spuntatura con raccorciamento notevole ed ineguale ottenuta con la fiamma di una candela (errore — chissà perchè — l'uso delle forbici); ed infine niente onde nè ricci: un colpo di pettine, là, alla brava, tutto all'indietro sì che ad ogni movimento la chioma potesse scomporsi. Qualcuna più raffinata, decorò la fronte di una frangetta rafatta.

Poi, la nuova moda scese dalla periferia al centro, dove i tecnici di lusso stilizzarono il nuovo tipo di pettinatura. Nei «salons» eleganti nacquero, intanto, le prime preoccupazioni poichè rimanevano in giacenza forti partite di treccie e di «chignons» finti, acquistati nell'inverno scorso quando le donne subirono il richiamo dell'Ottocento: senza parlare del tempo perduto in studi, prove, variazioni ecc. Quanto al materiale, si potranno del resto rifare quando una testa balzana riporterà in voga le chiome lunghe e i surrogati della lenta crescita saliranno nelle quotazioni del listino.

Capitò, infine, il guaio più grosso nelle vesti del suddetto «Monsieur Pierre», il quale fece qualche esibizione «a invito» della sua abilità. Ma le poche donne sottoposte a tanto abili mani in un lussuoso negozio in via Frattina, offersero alla luce di uno stupendo tramonto di fine settembre delle capigliature cortissime che sulla nuca rievocavano quel rasato scudo con la punta in giù, al centro del collo, che fu prerogativa della maschietta dell'altro dopoguerra.

Ad una ad una, gran signore e commesse vanno seguendo il nuovo andazzo e le più allarmate sono ora le sartorie che hanno collezioni arieggianti ancora il «fin de siècle». Dovremo, quindi, rivedere le donne crisi della nostra adolescenza, con le braccia a bastoncino, le gambette da gallina, il petto piallato? Difficile, chè i recenti anni di magra hanno messo tutte sul gusto del mangiare abbondante: e, inoltre, in quanto a curve Rita Hayworth detta ancora legge.

Ma a Roma c'è un'altra moda che dalla primavera sta diventando una ossessione: quella dei sandali. Non è finita ancora poichè qui, con questo clima benedetto, gli uomini vanno ancora scamiciati e le donne in vesti tipo spiaggia.

Ora, dal febbraio scorso si sta girando il film «Fabiola». Fabiola vuol dire Roma antica, la quale camminava per virtù dei sandali: cioè, una suoletta di cuoio tenuta aderente al piede da lunghi lacci (pure di cuoio) intersecantisi là sin dove la caviglia diventa polpaccio.

Ebbene, da mesi e mesi non c'è donna a Roma che non li calzi, bianchi, rossi, gialli, verdi, blu; sì che un bennato vive nell'angoscia di tingere color del mare qualche unghia femminile con uno di quei pestoni logici, conseguenti e involontari in una città affollata.

Il magazziniere della casa produttrice afferma che per il film sono stati fabbricati 3500 sandali; pensate, poi, ai calzolai romani lanciati dalla nuova moda. Niente da fare: la fantasia è donna e quando crea, copia. E' convinta di essere sempre inedita e originale.

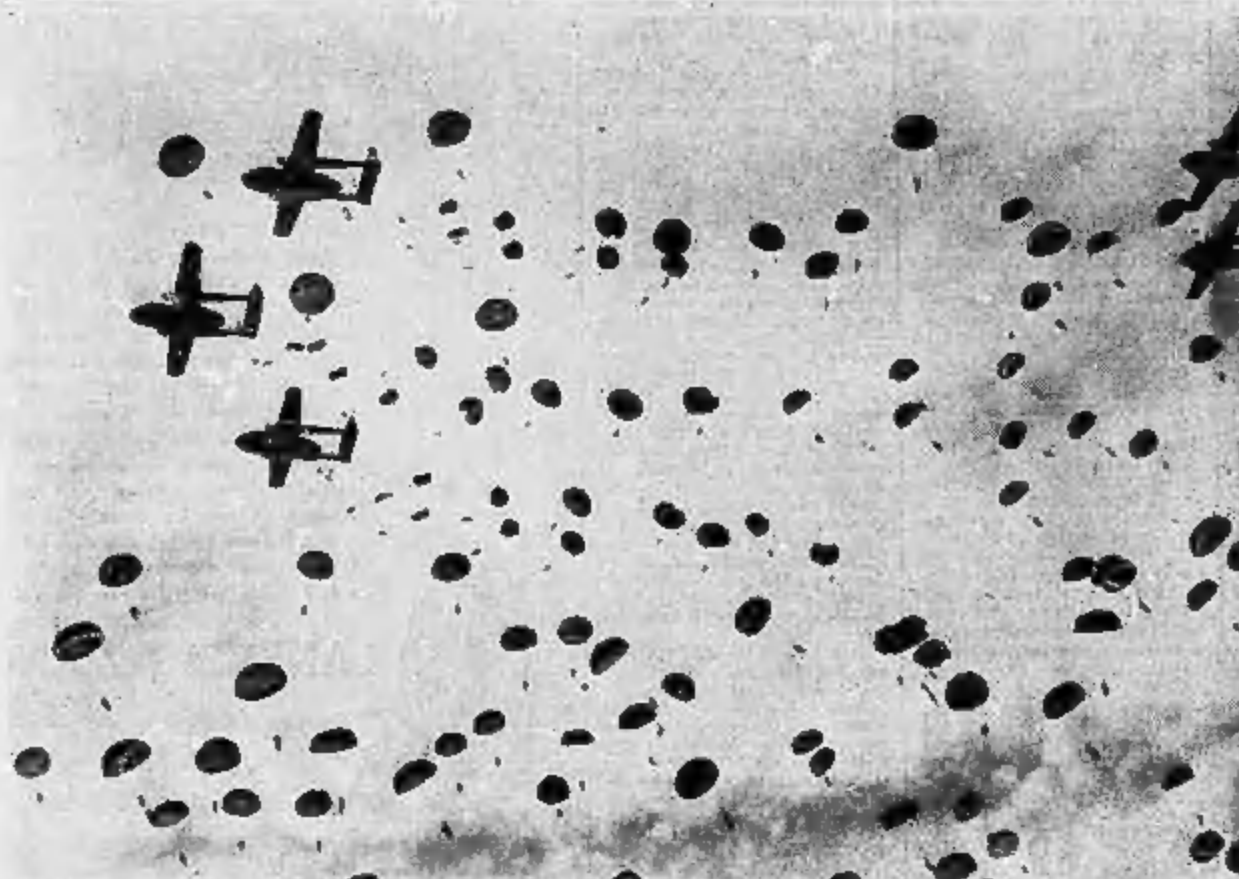
f. d.

TORINO - Anno II - N. 248
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
28-29 Ottobre 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Pioggia di uomini

Le prime grandi manovre statunitensi del dopoguerra si sono svolte in questi giorni a Elgin Field con grande impiego di cavalleria, artiglieria e unità dell'Aeronautica e della Marina: uno spettacoloso lancio simultaneo di paracadutisti sul terreno delle operazioni.

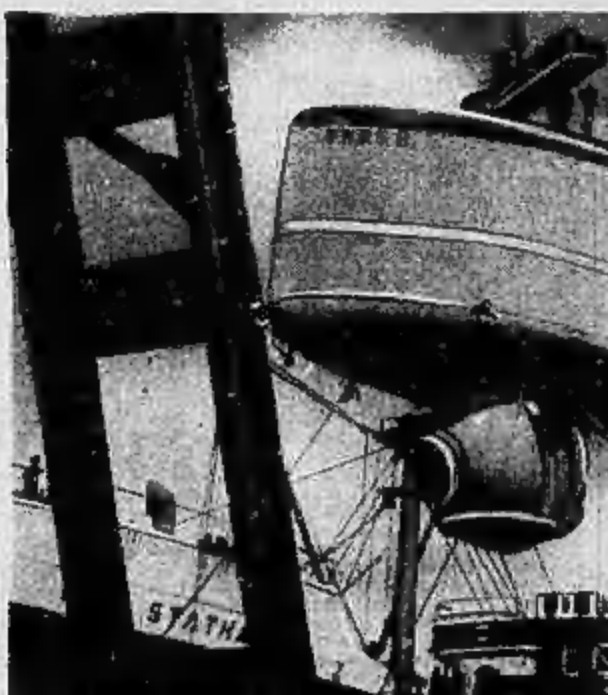
Non è invecchiato

A sessant'anni suonati Maurizio Chevalier ha ancora un carattere giovanile. Eccolo mentre gioca a «bilboquet», una specie del «jo-jo» americano. Quanto prima trasmetterà quotidianamente un suo programma alla radio

Giapponesine

In pochi anni dalla fine della guerra, tutto si è rapidamente occidentalizzato in Giappone. Le donne, che vestono all'europea, frequentano numerose i negozi dei parrucchieri per signora. La permanente anche alle bambine è diventata quasi una mania per le mamme: ecco due piccole che non pare gradiscano molto sentirsi prigioniere degli apparecchi.

Creeranno la moda

Future creatrici di modelli disegnano un abito da sera in taffetà nero con corpetto di velluto che una di esse, trasformatasi in indossatrice, prova in una apposita scuola creata da una grande Casa di mode inglese.

Immersione sperimentale di Piccard

Il prof. Augusto Piccard ha compiuto ieri la prima immersione sperimentale a bordo del suo batiscafo al largo delle isole del Capo Verde. L'immersione è durata 18 minuti e il batiscafo (notare sopra la sfera il grosso deposito del carburante) è sceso a una profondità di 23 metri. Sono imminenti le altre prove per le quali vi è viva attesa.

Concorso culinario

Concorrenti di tutta la Francia hanno partecipato a un concorso culinario svoltosi a Parigi. Il successo è toccato alla marsigliese Antonietta Payen che presenta al giudice, capo cuoco di un noto ristorante, il piatto vincitore.

Prima cinematografica

Daphne Barker, stella dello schermo inglese, ha assistito festeggiatissima alla prima di un suo nuovo film al Warner Theatre di Londra. L'attrice indossava su un abito da sera in seta nera una pelliccia di volpe argentata.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Come Coppi e Bartali nel ciclismo

La fuga del Torino minaccia il campionato

Un solo avversario si intravede per i granata: la Juventus

La situazione, nel campionato di calcio, è simile, per un certo aspetto, a quella che da tempo si è creata in campo ciclistico. Coppi e Bartali sono talmente superiori agli altri, che le grandi prove in linea quasi non hanno storia perchè i "super assi" dominano incontrastati ed al coro di lodi dei tecnici si unisce il rammarico che non vi sia equilibrio di valori, una lotta incerta, una varietà di vincitori. Perchè non si ha con precisione ciò che certi critici vorrebbero; se non vi fosse il grandissimo campione essi piangerebbero sulla mediocrità generale e auspicherebbero lo avvento di un atleta di classe superiore, ma poichè quest'uomo c'è, e vince e riesce con facilità irrisoria, allora essi si lagnano che le corse non sono più interessanti e arrivano a dire che il "fenomeno" dovrebbe essere escluso dalle gare, la sua presenza bastando da sola a paralizzare l'iniziativa degli altri concorrenti.

Nel calcio abbiamo, per contro, il "caso Torino". Il caso, cioè, di una squadra che dal 1942 è campione e che ad ogni torneo afferma in modo sempre più netto la sua superiorità. Orbene, non si perde occasione per criticarlo, questo Torino, e ogni anno si incoraggia anzi a tutte spiano quella, o quelle unità, che, almeno in principio di stagione, danno l'impressione, o l'illusione, di poterlo superare. Si sa che il Torino ha sempre, in campionato, una partenza difficile. Si avvia con stento ed è soltanto nel girone di ritorno che saluta la compagnia e se ne va tutto solo a conquistar lo scudetto. E' evidente che, quella granata, non è squadra da giudicare ad ogni sua prova, benchè per quanto essa riesce a fare nel corso dell'intera stagione; è chiaro che essa non può essere da settembre a luglio in stato di grazia, così come del resto un Bartali non si può vincere... tutte le tappe di un Giro d'Italia e di un Giro di Francia: è impossibile altresì pretendere che giuochi sempre e sempre al ritmo massimo cui può pervenire durante una ventina di minuti, eppure neanche questo si vorrebbe; mentre nel pugilato, tanto per citare ancora un altro sport, nessuna si attende che un incontro di campionato fissato in quindici riprese venga combattuto senza pause di riposo e di studio. Ora se il Torino fosse sempre in stato di grazia, se tutti i suoi uomini fossero costantemente in splendenti condizioni di forma, se gli riuscisse di attaccare dal primo al novantesimo minuto! Sarebbe irresistibile, vincerebbe tutte le partite e non ci sarebbe, per alcun avversario, speranza... di lotta. Ma una tal squadra imbattibile non esiste nel mondo intero ed è per questo che... ogni anno il Torino vien battuto dall'Atalanta...

Le partite di domenica

Atalanta-Pro Patria
Bologna-Modena
Fiorentina-Livorno
Inter-Bari
Lucchese-Milan
Torino-Padova
Palermo-Lazio
Roma-Genoa
Sampdoria-Juventus
Triestina-Novara

Però, nonostante non sia "partito forte", nonostante abbia già perso un incontro, il Torino s'è trovato, già alla sesta giornata, in vantaggio su tutte le altre grandi squadre. Ha ancora al fianco la Lucchese, ma nessuno può pensare seriamente che la bella e fresca compagine rossonera, autentica rivelazione del torneo e formazione comprendente uomini forti e capaci di lottare con successo anche nelle più difficili partite esterne, sia unità da scudetto. Se si facesse oggi un "referendum", chi darebbe alla Lucchese i favori del pronostico per la vittoria finale? Forse neanche i più accesi sostenitori della bella squadra toscana.

Possiamo dunque considerare il Torino in vantaggio sulle altre più quotate pretendenti al titolo. Due punti sulla Juventus, sull'Inter, sul Milan, sul Genoa, e non si vedono altre squadre, oltre quelle nominate, che abbiano «chances». Bologna, Roma, Fiorentina, Lazio, Sampdoria, grandi nomi, non sono, da anni ormai, grandi squadre. Possono avere giornate in cui si elevano all'altezza dei migliori, ma il campionato, lo ripetiamo, dura tre stagioni ed è soprattutto una gara di resistenza. Ora il «pericolo» (se pericolo si può chiamare) è proprio rappresentato da una possibile fuga del Torino. Domenica i campioni giocheranno in casa con il Padova ed è probabile un loro successo. Ma ben più duro compito avranno, nella stessa giornata il Milan a Lucca, la Juventus sul terreno della Sampdoria, il Genoa a Roma. Per qualcuna di queste squadre lo svantaggio potrebbe già essere, sin da domenica sera, di quattro punti.

C'è però chi ricorda che anche l'anno scorso il Torino, in testa alla sesta giornata, perdette poi terreno, fino in svantaggio il girone di andata e solo in primavera riparti decisamente al comando. In verità non sappiamo quale squadra indicare, se non la Juventus, quale possibile avversaria dei granata. La Juventus che è già forte ed ancor più lo sarà a ranghi completi. La Juventus che può sperare di avere, nel corso del torneo, rinforzi tali da potenziare in modo notevolissimo il suo attacco.

Mentre l'Inter denuncia le gravi deficienze della sua difesa, mentre il Milan stenta a procedere con l'andatura sostenuta dell'anno scorso, mentre il Genoa e la Roma alternano giornate splendenti ad altre addirittura desolanti, le due squadre torinesi e la Lucchese «cenerentola» sembrano essere le vere vedette di questo torneo. Noi vorremmo, nell'interesse del campionato, che il numero degli attori di prima fila si facesse più numeroso, ma quanto abbiamo visto in sei domeniche non alimenta questa speranza.

Luigi Cavallero

Non è una scommessa è un film

Il Totò - ciclismo con tutti gli assi

Roma, giovedì sera.

Una grande animazione regnava ieri sulla via Cassia. Una enorme folla di curiosi e sportivi assisteva a una delle più spettacolari riunioni di questi ultimi tempi. Bartali, Coppi, Bobet, Cottur, Magni, Schotte e altri «assi» del ciclismo internazionale, cercavano di tagliare il traguardo. Ma non si trattava di una competizione ciclistica, ma della ripresa di una scena del film «Totò al Giro d'Italia», che si sta girando a Roma in questi giorni.

Arrivando, i campioni hanno dichiarato che essere attori piace loro moltissimo e che unico inconveniente è il trucco. Con Bartali erano la moglie e Bruno Frasca, il padre spirituale del campione. A festeggiare gli assi vi erano anche gli altri interpreti del film, tra i quali miss Italia 1948, Totò e Isa Barzizza.

Paga il suo chirurgo con lezioni di scherma

St. Louis, giovedì sera.

L'ex-campione olimpionico italiano di scherma Renzo Minoli sta ora guarendo rapidamente da una paralisi al braccio sinistro. Il suo medico curante, dott. Cleome, ha annunciato che lo sportivo italiano verrà dimesso prestissimo dall'ospedale. Il chirurgo ha accettato che Minoli ha promesso al dottore di insegnargli la scherma in pagamento parziale delle operazioni chirurgiche.

La tela di Penelope delle nozze di Ortelli

Faenza, giovedì sera.

Ieri mattina si è sposato Ortelli. Era fidanzato da dieci anni; diceva che sarebbe salito all'altare non appena conquistata una maglia di campione su strada. Finalmente ha potuto mantenere la promessa. Quella che è diventata la sua consorte è stata parecchio in forse apprensione; perchè questa specie di maglia iridata che Ortelli si proponeva tenacemente di conquistare, sembrava tessuta con lo stesso filo della tela di Penelope. Tela che non finiva mai per il semplice motivo che Penelope disfaceva la notte quello che aveva tessuto durante il giorno.

Ha detto il nostro Ambrosini nel brindisi le nozze degli sposi, che da qualche tempo a Faenza i corridori hanno preso una curiosa abitudine: diventano campioni italiani e subito dopo si sposano. Esattamente lo stesso fece Ronconi due anni addietro.

Il rito è stato celebrato nella parrocchia di campagna di San Giovannino, dove i due novelli sposi abitavano fin all'altro ieri. Poi il corteo nuziale, fatto di un centinaio d'invitati, si è portato a Faenza, nella nuova e bella casa che Ortelli si è costruito coi frutti delle sue energiche pedalate.

Alla lettura di grossi pacchetti di telegrammi salto fuori una sorpresa, graditissima ad Ortelli, quello di [illegible] l'augurio del Santo Padre.

Ortelli non potrà fare viaggio di nozze. O meglio, non gli è concesso di fare subito il viaggio che aveva in programma. E' tornato [illegible] per girare il film comico-sportivo in cui, accanto a Totò e Coppi, gli è riservata una parte di contorno. Ad ogni buon conto, dato che gli ambienti cinematografici sono brulicanti di belle ragazze, la sposa è partita con lui. Non si sa mai...

Ortelli e signora hanno lasciato Faenza a bordo di una bellissima Fiat 1100 carrozzata extra-lusso che un originale e danaroso ammiratore e tifoso ha lasciato ad Ortelli perchè la usi a piacere, fin quando il neo-campione vorrà. Questo bel tipo, un torinese, a quanto si dice, aveva scommesso due milioni che Ortelli avrebbe preceduto Magnini nel campionato italiano.

Come [illegible] per la vincita ha lasciato a [illegible] l'uso dell'automobile, [illegible] di [illegible] te quello [illegible] per le [illegible] sulle strade dell'Emilia...

s. z.

Macchine da corsa a Mirafiori

Brividi a quattro ruote sulla pista dei cavalli

A Mirafiori ieri si sono svolti gli allenamenti per le gare d'automobile che si effettueranno lunedì prossimo. Pioveva, ma c'era parecchia gente. Mentre aspettavamo sotto la tettoia udimmo la macchina di Nardi rombare quando era ancora al cavalcavia di c. Sommeiller.

"Qui finiscono di rovinarmi la pista del trotto" mormorò il colonnello Mollica, direttore dell'ippodromo e appassionato di cavalli, e diede una occhiata piena d'apprensione al levigato anello di cemento, coperto regolarmente da tre o quattro centimetri di sabbia. Però, siccome è un gentiluomo, non ordinò che sbarrassero i cancelli e venisse chiamata magari la Celere ad impedire a quei "pazzi" di scassare tutto con il turbine delle ruote.

Lasciò invece l'ingresso libero e salutò anzi gentilmente i piloti che arrivavano.

Ieri c'erano gli assi delle minori cilindrate: Nardi, Ambrosini, Puma e qualche altro.

Quando i rossi [illegible] furono allineati ai bordi dell'anello i piloti misero in moto il motore e si accertarono con un paio di «cristianie» che la pista fosse sufficientemente slittante. Perchè per quegli uomini del brivido il lato più appassionante della corsa pare non sia tanto l'andare veloce, quanto l'andare per traverso.

Sembra che per uno strano fenomeno di mimetismo le automobili, immesse nel recinto dei cavalli, vogliano imitarne i movimenti: vanno tutte storte col treno posteriore spostato di fianco rispetto a quello anteriore, si impuntano, scivolano, girano su se stesse come dei puledri. Qualcuno ha avanzato il dubbio che se il colonnello Mollica avesse improvvisamente fatto mettere in mezzo all'anello gli ostacoli dello steeple-chase le vetturette li avrebbero saltati agilmente. E c'era da crederlo a vedere le incredibili cose che su di esse compivano i piloti. In America questi spettacoli entusiasmano gli spettatori. E' facile predire che succederà altrettanto a Torino, come del resto è stato provato dalla prima manifestazione del genere tenutasi nel settembre scorso. Anche lunedì nella cat. «750», saranno in gara Brandoli, primo arrivato delle finali di allora, e Zanini e Valenzano che avevano vinto le batterie suscitando pure molta ammirazione. A questi nomi che ormai hanno un loro pubblico a Mirafiori («chi ci ha visti una volta tornerà a vederci», diceva ieri un «pilota del brivido») si aggiungeranno quelli di Nardi, Ambrosini, Pesci, Martignoni, e dei piloti da gran premio Bracco e Bonetto.

Nella categoria 1100, che per la prima volta affronterà la pista, Bertone, su Stanguellini, e [illegible] su Cisitalia sono fra i più attesi.

Il percorso si presta magnificamente alle sorprese. Esso può dirsi un concentrato dei grandi circuiti.

Correre su quell'anello e su quel fondo richiede una prontezza d'occhio eccezionale, scelta di tempo e soprattutto un notevole sprezzo del rischio. L'ha sperimentato un collega che incautamente si lasciò convincere da Nardi a compiere un paio di giri di prova.

Immettendolo nella scatoletta rossa ripiena di cavalli vapore e di leve il pilota gli disse con un sorriso mefistofelico:

«Non andremo molto forte, e poi stia tranquillo. Vede quel bottone? E' il clackson. Se ha paura suoni e io mi fermo».

Poi il diabolico Nardi partì e dai bordi della pista si vide la rossa 750 saettare nel rettilineo, «pattinare» nelle curve, e fermarsi con due consecutivi dietro front, mentre gli schizzi di fango arrivavano all'altezza degli alberi. Quando le ruote cessarono di girare:

«Che gliene pare della mia macchina? domandò fieramente il pilota-costruttore.

«Ha il clackson che non funziona... — riuscì ancora a balbettare l'emozionato passeggero.

E ci vollero tre cognac per rimetterlo del tutto in sesto.

Paolo Bertoldi

Emozionante passaggio di Nardi (in testa) e Ambrosini a Mirafiori (Foto Moisio).

Dopo Dauthuille

Via libera per Mitri sui quadrati europei?

Le colonne dei giornali francesi hanno messo in giusto rilievo la chiara vittoria conseguita dal campione d'Italia dei pesi medi Tiberio Mitri sul francese Laurent Dauthuille, uno dei migliori pugilatori d'Europa nella sua categoria.

Ad esser franchi, il risultato dell'incontro non ha mancato di sorprendere anche in Italia i competenti e gli appassionati, timorosi per la scelta dell'ultimo avversario di Mitri, che sembrava troppo ardita. Ma il nostro ragazzo ha superato la prova del fuoco.

Merita considerazione la rapida ascesa del triestino, che ormai si quota fra i migliori medi d'Europa. Dall'esordio milanese contro Carati alla vittoria su Dauthuille molta strada è stata percorsa. L'atleta volonteroso e ricco di speranze di un tempo, l'abbiamo visto sicuro ed autoritario contro Battaglia a Genova il 10 di questo stesso mese, ma nonostante lo sfoggio di carattere, di resistenza e di velocità, non si poteva ancora dare un giudizio definitivo sulla sua personalità.

I risultati però sono eloquenti. Incontrastato in patria, in cui ottiene anche una vittoria su quel Jean Stock che attualmente si fregia del titolo di campione di Francia, lo vediamo affrontare i ring internazionali: a Vienne batte Jury VII, a Parigi Dauthuille.

La via gli è aperta ai più brillanti successi. In Europa, ben pochi possono ritenersi degni di stargli a fronte: il belga Delannoit, due volte avversario di Cerdan, l'olandese Van Dam, recente vincitore di Manca, Dick Turpin, campione dell'Impero britannico, il campione di Francia Jean Stock che, dopo la sconfitta subita a Milano per opera del nostro campione, si è dimostrato in netta ripresa, ottenendo un pareggio con Dauthuille e ultimamente una vittoria prima del limite sul franco-polacco Krawczyk, che seppe costringere Cerdan ad una sudata performance.

Si parla già di sci

Si parla già di sci. La stagione è ancora lontana, ma la F.I.S.I. non vuol perdere tempo ed ha fissato a grandi linee il calendario delle principali manifestazioni, a cominciare dai campionati italiani assoluti, che avranno luogo dal 17 al 20 febbraio a Cortina d'Ampezzo.

I campionati assoluti saranno preceduti da quelli di II e III categoria, che si disputeranno nella seconda quindicina di gennaio divisi in tre manifestazioni: Alpi orientali, Alpi centro-occidentali, Appennini. I migliori concorrenti classificati saranno ammessi ai campionati assoluti.

Il campionato nazionale di gran fondo (km. 50) avrà luogo il 27 febbraio, quello di slalom gigante [illegible] di nuova istituzione [illegible] il 1° maggio sulla discesa della [illegible]. Non è ancora fissata la data dell'Adunata Valligiani, che si svolgerà con la formula dell'anno scorso. Il Trofeo Guardia di Finanza di fondo e la Coppa F.I.S.I. di salto si disputeranno entrambi su quattro prove, con classifiche individuali e di squadra.

Per quanto riguarda l'attività femminile sarà riportata la Coppa «Femina» alla quale parteciperanno probabilmente sciatrici svizzere e austriache.

In tema di attività internazionali si annuncia che è stata ventilata, fra l'altro, la possibilità di un incontro Italia-Svizzera a Cortina d'Ampezzo, con ritorno in qualche importante centro della vicina Confederazione.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.